

A REGGIO SOSTENUTI DAL COMITATO ESODATI

«Con il nostro lavoro nei campi diciamo no al caporalato»

Prima la lezione all'istituto Motti poi la conferenza alla biblioteca Panizzi
Cleopazzo e Siliman producono salsa di pomodoro "a sfruttamento zero"

REGGIO EMILIA. Venerdì mattina sono stati i protagonisti di una lezione particolare all'istituto alberghiero Motti, dove si studia l'alimentazione e dove hanno lasciato un segno con le loro storie di uomini e di sfruttamento legato alla terra; ieri hanno incontrato i reggiani alla biblioteca Panizzi, in una conferenza dedicata alla lotta al caporalato. Angelo Cleopazzo e Moussa Siliman sono amici e compagni d'avventura ormai da anni. Girano l'Italia per far conoscere la propria esperienza e per promuovere ciò che producono: salsa di pomodoro, fatta senza ricorrere all'oppressione dell'uomo sull'uomo. Il prezzo è diverso da quello della salsa che si trova nei supermercati, ma dietro un costo più alto c'è una ragione valida.

Angelo è pugliese, di Nardò. E lì che svolge la propria azione di militante e di agricoltore. Moussa è sudanese e ha conosciuto sulla propria pelle cosa significa lo sfruttamento.



Angelo Cleopazzo e Moussa Siliman in redazione

«Studiavo a Bologna – racconta Cleopazzo – ma sono tornato nella mia terra per condurre un'azione politica, combattendo contro la sopraffazione. Abbiamo dimostrato che si può commerciare un prodotto eccellente senza per questo ingrassare i caporali e le mafie. Con l'associazione "Diritti a sud" riuniamo due

«Fuggivo dalla guerra in Sudan, ho trovato africani come me trattati da schiavi»

esperienze, la nostra a Nardò e una simile a Bari, dando lavoro in estate per la raccolta dei pomodori con contratti perfettamente regolari. Il risultato è la vendita di vasi di salsa da 520 grammi a 3 euro. Non si trovano nella grande distribuzione per nostra scelta, perché la politica dei prezzi dei supermercati finisce per essere

pagata dai produttori e dai lavoratori dei campi, sui quali si esercita lo sfruttamento».

Cosa sia questo sfruttamento lo spiega Moussa, arrivato dall'Africa in modo rocambolesco e a rischio della vita. Scappato dalla guerra civile del Darfour, arrestato in scontri costati la vita a suo cugino e liberato dal carcere grazie a uno zio avvocato che pagò funzionari corrotti, entrò in Italia dalla Turchia e dalla Grecia venendo una prima volta arrestato e riportato indietro perché clandestino, riuscendo alla fine a espatriare nel cassone di un camion di angurie.

«Volevo studiare legge, ma non riuscivo a mantenermi – sono parole del giovane sudanese –. Sono arrivato in Puglia dove mi hanno portato in luoghi abitati solo da africani. Lavoravamo tutto il giorno sotto un sole cocente. Non c'era acqua, non c'era niente. Se volevo lavarmi dovevo affittare un'auto per arrivare a un pozzo. Dipendevamo in tutto dai caporali. La paga era di 3 euro e mezzo per ogni cassone di pomodori da 350 chili, però da questi soldi venivano tolti il costo per i pasti e per l'acqua, che eravamo obbligati a prendere dai caporali. Alla fine erano più i soldi che spendevamo che quelli che prendevamo. Dopo altre esperienze non positive, ho conosciuto Angelo e adesso con lui porto avanti questo progetto contro il caporalato».

Il progetto di lotta allo sfruttamento ha trovato l'appoggio del Comitato Esodati di Reggio; in questa loro espe-

rienza in città Cleopazzo e Siliman sono stati accompagnati da Pietro Braglia, che attraverso il Comitato stesso adesso contribuirà alla commercializzazione della salsa.

Un altro canale di vendita sarà on line, dal sito www.diritiasud.org in fase di allestimento. Oppure più semplicemente si può telefonare al 327-53.06.166 o al 320-70.68.806, o ancora si può scrivere a vendite@dirittiasud.org.

BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

LA COMMERCIALIZZAZIONE

I vasetti venduti anche attraverso l'acquisto collettivo

L'esperienza di "Diritti a sud" è rimasta legata per un certo tempo a Masseria Boncuri, una struttura storica di Nardò (Lecce) dove viene garantita l'ospitalità e la protezione a decine di lavoratori stranieri sottratti in questo modo allo sfruttamento dei caporali. Adesso "Diritti a sud" si è svincolato da questa esperienza ma continua l'attività di promozione sociale. Su terreni presi in affitto, coltiva pomodori che vengono trasformati in salsa. Quest'anno ne sono state prodotte 25.000 confezioni. La commercializzazione, a Reggio seguita dal Comitato esodati, avviene anche attraverso i gruppi di acquisto.

IN VICOLO TRIVELLI

Prosegue la mostra di Apro "per l'eccellenza della cura"

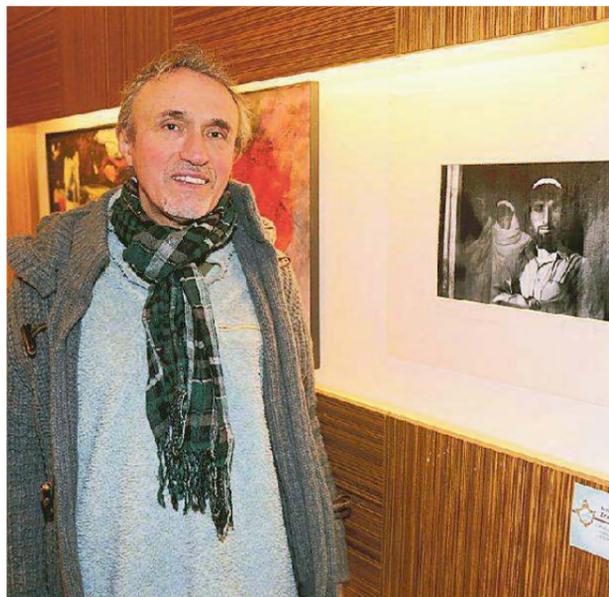
La collettiva sarà visitabile fino al 31 marzo
Le opere dei 47 artisti reggiani possono essere acquistate per sostenere la ricerca

REGGIO EMILIA. Prosegue "L'Arte per l'eccellenza della cura", la mostra collettiva – allestita in vicolo Trivelli 4, nei locali dell'ex Biba – pensata per aiutare Apro Onlus.

In un lasso di tempo di circa un anno, sono state raccolte 47 opere di pittori, scultori e fotografi reggiani: la somma ricavata dalla vendita dei quadri confluirà nei progetti di ricerca e di cura per combattere il tumore al pancreas.

«Grazie all'impegno e all'idea di Achille Corradini, socio benefattore di Apro – spiega Osvaldo Bonaccini, curatore dell'evento – sono stati contattati 47 tra i più importanti artisti reggiani i quali hanno donato una loro opera. Il prezzo di ciascuna opera è fissato sulla base del valore di mercato e tutto il ricavato sarà devoluto al progetto "Il tempo è prezioso. Capire, prevenire e curare il tumore del pancreas"».

In mostra si possono ammirare – e acquistare – lavori di Davide Benati, Ermanno Beretti, Franco Bonetti, Alfonso Borghi, Silla Davoli, Ermanno Foroni, Omar



Il fotografo Ermanno Foroni con la sua opera in mostra

Galliani, Marino Iotti, Carlo Mastronardi, Vasco Montecchi, Giordano Montorsi, Bruno Olivi, Graziano Pompili, Nadia Rosati, Enzo Silvi, Nino Squarza, Nani Tedeschi, Wal e di tanti altri importanti artisti reggiani.

Il senso di appartenenza alla propria comunità di origine è ciò che accomuna gli artisti che hanno aderito senza esitazioni all'iniziativa, permettendo all'arte di diventare veicolo di un messaggio di speranza nell'ambito di una malattia così aggressiva e difficile quale è il tumore del pancreas. Tutti i

fondi raccolti grazie alle opere d'arte saranno infatti investiti nelle attività di ricerca, formazione e implementazione tecnologica, che sono gli obiettivi del Progetto Pancreas di Apro.

La speranza è che anche i cittadini vogliano partecipare a questo progetto, acquistando le opere d'arte... per l'eccellenza della cura.

L'esposizione sarà aperta al pubblico fino al 31 marzo con i seguenti orari: martedì, mercoledì, venerdì e sabato dalle 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19. —

BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

IL MESSAGGIO

«Noi capi scout preoccupati per il futuro dei migranti»

I responsabili della zona che comprende la diocesi di Reggio e Guastalla, oltre a due gruppi di Sassuolo, difendono l'accoglienza

REGGIO EMILIA. I capi scout della zona di Reggio Emilia, comprendente tutta la diocesi di Reggio Emilia e Guastalla e quindi anche i due gruppi della città di Sassuolo, hanno deciso di dire la loro opinione «riguardo ai fatti che stanno coinvolgendo l'Italia in questo momento storico». Scopo del comunicato «è quella di portare avanti i principi di fraternità, pace e accoglienza di cui l'Agesci (Associazione degli scout cattolici italiani) è testimone, con l'intento di provare a lasciare il mondo migliore di come lo si è trovato, come diceva il fondatore dello scoutismo Baden Powell».

«Come educatori a servizio delle giovani generazioni – si legge in un comunicato – guidati dal nostro patto associativo e avendo come punto di riferimento il Vangelo, desideriamo riaffermare l'importanza dell'accoglienza e dell'integrazione per la crescita di una società più giusta. Non vogliamo tacere la nostra preoccupazione davanti alle conseguenze (non ancora tutte visibili), che seguono le diverse decisioni in ambito nazionale ed europeo, riguardo un irrigidimento degli interventi attivi di salvataggio



Un gruppo di scout di Agesci durante un'escursione

in mare dei migranti e dei progetti pensati per la loro accoglienza e integrazione. In particolare ci rivolgiamo al nostro paese, in questo momento sociale e politico delicato che stiamo vivendo, perché maturino scelte condivise e norme coerenti a favore della difesa e della custodia della vita. Lo chiediamo per ogni persona, indipendentemente dal luogo di provenienza, dalla religione o dal colore della pelle. Condividiamo le parole del Papa, di diversi vescovi italiani, della Federazione Italiana dello Scouting e di tanti altri nostri fratelli e sorelle scout che in

questi mesi non hanno taciuto la propria preoccupazione, chiedendo non solo all'Italia, ma a tutta l'Europa, un maggiore impegno nell'accoglienza dei migranti». «Prendendo atto – chiude la nota – che è in corso un indebolimento delle tutele fornite, con passi indietro riguardo un'accoglienza diffusa che coinvolga i singoli territori, noi scout Agesci Zona di Reggio Emilia invitiamo i rappresentanti delle nostre istituzioni ad attivarsi affinché venga custodita e difesa l'accoglienza e la protezione dei rifugiati e richiedenti asilo». —

BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI